

Premessa

Entusiasmo. Approvazione. Chi lo fa? Lo fai tu.

Questa è stata la tragica conseguenza di un mio suggerimento formulato, lo scorso aprile, durante la Conferenza dei presidenti delle Sezioni dell'Anai.

In origine si pensava ad un corso di preparazione al concorso per 95 posti di Archivistista di Stato, ma data la vastità del programma, per fare una cosa seria non sarebbe bastato un centinaio di ore di lezioni frontali, con l'appendice di esercitazioni e tutoraggio. Un onere eccessivo. Si è quindi pensato di concentrare lo sforzo sulla preparazione di una dispensa per la sola seconda prova scritta, quella consistente nella "redazione di un atto", argomento misterioso e intrigante, perché sull'incerto confine tra la teoria e la prassi.

Così ci si è illusi che tutto fosse molto più semplice. Si raccoglie un certo numero di bozze di documenti utilizzati nell'attività quotidiana delle Soprintendenze archivistiche e degli Archivi di Stato e il gioco è fatto.

Visto da vicino, il problema si è rivelato abbastanza spinoso. Per la vastità del panorama delle attività svolte dagli archivisti di Stato, non tutte formalizzate in schemi precisi, e per la varietà di soluzioni adottate in diverse parti della penisola per risolvere lo stesso problema. Pluralismo entro certi limiti fruttuoso per la capacità nostra di aderire efficacemente non tanto a schemi astratti quanto a situazioni concrete con sfumature diverse. Ma anche pluralismo problematico per il cireneo investito (colpa sua) del compito di selezionare una bozza per ogni tipo di documento.

Ho dunque proceduto empiricamente lavorando di lima e bulino su modelli reperibili sui siti istituzionali (non me ne vogliono i colleghi che generosamente hanno messo a disposizione di tutti le loro fatiche: solo io sono responsabile

delle distorsioni operate sui loro testi base), chiedendo lumi a qualche volonteroso collega munito di laptop sotto l'ombrellone, facendo riemergere qualche brandello archivistico dalle nebbie del mio passato di Soprintendenza e di Archivio e infine redigendo ora io stesso qualche traccia di documento immaginando ipotetiche situazioni professionali. Un aiuto, si fa per dire, mi è giunto anche dal legislatore italiano ed europeo che, per semplificare la semplificazione disperatamente in atto da molti anni, continua a introdurre non sempre chiare modificazioni al quadro normativo. Ad esempio l'entrata in vigore tre mesi fa del nuovo codice degli appalti pubblici ha reso obsoleti molti modelli di atti reperibili ancora a fine agosto sui siti anche di istituzioni importanti.

Le bozze di atti qui offerte ai giovani che desiderano fare l'archivista di Stato sono dunque esercitazioni didattiche che richiederanno una attenta riconsiderazione nel momento auspicabile in cui essi dovranno passare dalla teoria alla pratica, traducendo nella loro attività quotidiana il principio costituzionale del buon andamento dell'amministrazione, che si fonda anche sulla fiducia che il pubblico funzionario può ispirare nel cittadino con il suo concreto operare.

Consideri dunque con benevolenza il lettore questo volumetto, frutto di un lavoro affannoso per i tempi strozzati in cui si è svolto, segnali pure (con misericordia) errori, imprecisioni e lacune all'esausto estensore che si è sforzato per quanto possibile di scrivere con chiarezza.

Risulta però evidente che nel rivolgersi alle alte sfere della PA, il giovane archivista di Stato dovrà implementare il feedback degli stakeholders ai fini dell'accountability della performance del back office dell'e-government tramite la compilazione di form di input nell'ambito della business community, con redazione di un report finale sulla customer satisfaction, raggiungibile da un link sull'home page (sempre che il server non sia andato in crash).

Agosto 2016

Marco Carassi